RUSSO (PDL): «SONO STRUTTURE IN SOFFERENZA ECONOMICA CHE FANNO ASSISTENZA E NON HANNO LO STATUS PUBBLICO»

«La Regione riconosca gli ospedali religiosi come aziende»

NAPOLI. «Raccolgo la denuncia ed il grido di allarme degli ospedali religiosi classificati della Campania, penalizzati dall'assessorato regionale alla Sanità e dal commissario governativo ad acta, che non riconoscono loro lo status di aziende ospedaliere pubbliche, nonostante vi sia la legge regionale 24 del 2006 ed una sentenza Consiglio di Stato a sancirlo», è quanto afferma Ermanno Russo (*nella foto*), consigliere regionale del Pdl. Per il presidente della Commissione speciale di controllo sulle Politiche giovanili, disagio sociale ed occupazione «equiparare gli ospedali Fatebenefratelli di Napoli e Benevento, quello Evangelico Villa Betania o l'ospedale Santa Maria della Pietà dei Camilliani di Casoria ad una casa di cura privata è sicuramente una forzatura dal punto di vista giuridico, cosa peraltro abbondantemente testimoniata dall'enorme contenzioso con Palazzo Santa Lucia, ma lo è ancor di più dal punto di vista etico e professionale, visto il punto di eccellenza che essi rappresentano in Campania». A giudizio di Russo «ho avuto l'onore di presenziare all'inaugurazione del Centro studi per la Patologia pelvica presso la struttura Fatebenefratelli Buon Consiglio di Napoli, invitato dal direttore generale fra Pietro Cicinelli e dal professor Piero Iacobelli, e devo dire che ho toccato con mano la qualità delle prestazioni erogate, pur in uno stato di sofferenza economico-finanziaria dovuta ad un'inadempienza della Regione». Russo «nonostante si avanzino crediti da Palazzo Santa Lucia per centinaia di milioni di euro, gli ospedali religiosi classificati non fanno mancare la propria qualificatissima assistenza ospedaliera a Napoli, nella sua provincia ed in Campania. Tali strutture sono la testimonianza più eloquente della gestione fallimentare del centrosinistra ma, allo stesso tempo, l'esempio illuminante dell'attaccamento alla professione e dell'impegno verso il prossimo».

REGIONE — GANAPINI: «IO ASSENTE ALL'AUDIZIONE A BRUXELLES? MI HANNO DETTO CHE AVREBBERO MANDATO ALTRI»

«Rifiuti, con l'Ue noi sbagliamo»

di Mario Pepe

NAPOLI. *«Ho le scatole (in verità dice qualcos'altro ndr) che mi girano a duemila...»*, Walter Ganapini, con l'abituale schiettezza, non usa mezzi termini all'indomani dell'audizione dedicata all'emergenza rifiuti alla commissione Petizioni del Parlamento europeo. Sulla sua assenza, l'assessore regionale all'Ambiente è quanto mai chiaro: *«Aspetto di capire qualcosa, avevo dato la mia disponibilità al presidente dell'organismo parlamentare, Erminia Mazzoni. Poi il consigliere diplomatico della Regione Campania mi ha informato che si era deciso di mandare una delegazione di livello più basso profilo. Mah...»*. Una cosa è chiara: a Ganapini la cosa non è andata giù. *«Sono stato per dodici anni a Bruxelles, so come funzionano le cose lì* - afferma - *e secondo me stiamo sbagliando tutto negli approcci. Soltanto io e l'ex commissario Gianni De Gennaro, nel marzo del 2008, eravamo riusciti a fronteggiare le critiche che erano arrivate dall'Unione europea che inviò una delegazione a Napoli»*. Sul rischio che i fondi strutturali congelati vadano persi e sulle cifre, che secondo alcuni europarlamentari, in primis l'esponente del Popolo della libertà, Enzo Rivellini, ammontano a 800 milioni, mentre secondo la Regione si è nell'ordine dei 480, l'ex presidente nazionale di Greenpeace afferma che *«questi è uno degli elementi di incertezza, io stesso non ho un'idea delle cifre precise. Spero che una persona come Vincenzo Gagliani Caputo, che è un amico, riesca a mettere ordine. L'unica certezza, al momento, è che per la procedura d'infrazione credo si vada verso un giudizio negativo»*. Per quanto riguarda le richieste che sono arrivate dall'Europa, ovvero la chiusura dell'emergenza e il varo del Piano rifiuti, Ganapini, sul secondo punto, chiarisce che *«si lavora all'aggiornamento del Piano ma io sto anche attendendo le determinazioni definitive del decreto per poi procedere»*. E, a domanda se non si sia sentito un po' scavalcato nelle sue prerogative, Ganapini taglia corto: *«Non lo so, non lo so davvero. So soltanto che ero stato chiamato per dare un contributo di esperienza e ci sono riuscito soltanto in parte. Ma spero almeno di avere evitato, e credo che questo sia avvenuto, diversi casini»*. Ma Ganapini è stato anche messo in condizioni di non potere dare il massimo? La risposta dice tutto: *«Diciamo così...»*. Il tutto mentre il capo dell'opposizione, Francesco D'Ercole, sottolinea che «la Regione continua a vedersi revocare fondi indispensabili per uscire dalle tante emergenze che l'affliggono. Appena, la settimana scorsa, infatti, questi signori erano riusciti a farsi revocare dal Governo 143 milioni di euro rinvenienti dall'ex art. 20 legge 67/1988, per l'ammodernamento dell'edilizia sanitaria. Per cui, se si tiene conto di quelli che rischiano di andare in fumo per la questione rifiuti, si arriva a cifre preoccupanti. E non sono i primi stanziamenti che il Governo nazionale e l'Europa revocano alla Campania a causa di superficialità, inefficienza e mancanza di programmazione messe in vetrina da Bassolino e soci. Per cui viene da chiedersi con quale faccia questi signori si presenteranno ai campani per chiederne il voto».

L'assessore regionale all'Ambiente, Walter Ganapini

L'assessore all'Ambiente: «Il rischio di perdere i fondi? Sui conti c'è incertezza. Non ho dato tutto il contributo che avrei potuto dare. Non me lo hanno fatto fare? Diciamo così... Ma ho evitato diversi casini»

LA POLEMICA — L'ASSESSORE DI VENDOLA, AMATI: INTESA SULLA STRUTTURA DI FORNITURA O LO STOP

Acqua, è scontro Campania-Puglia

NAPOLI. Antonio Bassolino dia al più presto la formale intesa della Regione Campania alla dichiarazione dello stato di emergenza fatta dal presidente del consiglio dei ministri in relazione alla vulnerabilità della galleria Pavoncelli, «opera fondamentale per l'approvvigionamento idrico dell'intera Puglia»; in caso contrario, la Regione Puglia «sarà costretta ad interrompere la trattativa riguardante l'approvvigionamento idrico con la stessa Campania», a dirlo l'assessore regionale pugliese alle Opere pubbliche, Fabiano Amati, a proposito del fatto che la Provincia di Avellino, insieme con l'Alto Calore Irpino e l'Ente parco regionale dei Monti Picentini, ha presentato ricorso al Tar Lazio e al Tribunale superiore delle acque pubbliche contro il decreto del presidente del Consiglio dei ministri. Il Governo aveva dichiarato, il 6 novembre 2009, lo stato di emergenza per la galleria Pavoncelli, gravemente danneggiata dal terremoto dell'Irpinia nel 1980. La decisione nasceva sulla base delle numerose segnalazioni che l'assessore Amati aveva fatto e con la richiesta dello stato di emergenza alla presidenza del Consiglio dei ministri da parte della giunta regionale pugliese. Ora la Regione Puglia attendeva solo l'atto di formale intesa della Regione Campania per poter intervenire. «Ovviamente ci difenderemo col coltello tra i denti - dichiara Amati - per evitare di subire un'ennesima ingiustizia. Ciò che le istituzioni campane non capiscono o fanno finta di non capire è che il crollo della Pavoncelli comporterebbe la sete di un milione e 400 mila pugliesi». Per Amati, il ricorso al Tar è «un atto di ostilità gratuita perché la Regione Puglia aveva dato, e nonostante tutto continua a dare, la propria disponibilità a regolare l'approvvigionamento dell'acqua tra le regioni del bacino meridionale anche per venire incontro alle giuste richieste dei cittadini campani». Amati afferma che «noi comunque non ci arrendiamo ed invito piuttosto il presidente Bassolino a dare l'intesa della Regione Campania sulla bozza di ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri che già da parecchi giorni riposa stancamente sulle scrivanie della Regione Campania. Se questo non sarà fatto la Puglia è pronta ad interrompere la virtuosa trattativa con la Regione Campania per regolare il trasferimento dell'acqua, avendo sul punto specificato il consenso e la condivisione di tutte le forze politiche pugliesi». La Galleria Pavoncelli fu realizzata nei primi anni del 1900; venne danneggiata gravemente nel terremoto dell'Irpinia del 1980 e, per questo, si decise di realizzare una nuova condotta (Pavoncelli bis) parallela alla prima, affinché la flessibilità nell'uso della prima e della seconda consentisse le operazioni di manutenzione senza interruzioni del servizio. I lavori della Pavoncelli bis furono avviati nel 1990 e sospesi nel 1992 a causa di difficoltà derivanti dall'elevato flusso d'acqua e da soluzioni temporanee di contenimento che all'epoca non furono sufficienti per consentire la ripresa dei lavori. Il cantiere, però, non fu mai riaperto anche a causa di complesse e vicende amministrative e giudiziarie.

Antonio Bassolino

LA DELIBERA

Scuole, ecco il riordino

NAPOLI. La giunta regionale ha approvato la delibera sul dimensionamento scolastico per l'anno 2010, su proposta dall'assessore all'Istruzione Corrado Gabriele. «Il capitolato ha accolto istanze ed esigenze provenienti dal territorio - spiega - la nuova mappa dei plessi scolastici garantirà alla Campania efficienza e fruibilità, soprattutto per coloro che sono in grave disagio sociale nonché per i portatori di handicap. La delibera imporrà ad ogni autonomia scolastica il rispetto del limite massimo di 25 alunni per classe e di 20 per quelle che integrano alunni con disabilità».

INTERROGAZIONE DI COLASANTO (PDL)

«Chiarezza sulle assunzioni a Metrocampania nordest»

NAPOLI. «Presenterò un'interrogazione all'assessore Cascetta e al presidente Bassolino per sapere se risponde al vero che Metrocampania nordest sta procedendo ad assunzioni senza procedura concorsuale e a promozioni senza criteri selettivi», è quanto afferma il consigliere regionale del Popolo della libertà, Luca Colasanto. «Se fosse vero chiedo l'immediata sospensione di tutti i provvedimenti di assunzione e promozione dal 1° gennaio ad oggi che non siano supportati da procedure selettive», aggiunge ancora il consigliere regionale berlusconiano. «Non è possibile che una certa sinistra proceda esclusivamente a colpi di raccomandazioni e clientele. È indispensabile invertire la rotta - ha continuato Colasanto - per dare voce e ruolo ai preparati e meritevoli che in questa Campania "dis-amministrata" da Bassolino e compagni sono costretti ad emigrare solo perché non hanno santi in paradiso». E ancora: «Addirittura mi giungono notizie che i dipendenti di Metrocampania non allineati al "sistema" sarebbero costretti a subire controlli e addirittura interrogatori da parte di fantomatiche commissioni interne di controllo e/o inchiesta. Se tutto ciò fosse vero - conclude - saremmo in presenza di episodi assolutamente incresciosi sui quali è necessario l'immediato intervento del presidente Bassolino».

ZICARELLI, PRESIDE DELLA FACOLTÀ DI VETERINARIA

«Bufale, miglioramenti genetici grazie a nuovo seme sessato»

NAPOLI. «Senza genetica non c'è miglioramento genetico e non c'è un'azienda che vuole stare al passo con i tempi. Finora il prezzo del latte di bufala ha consentito di tenere in piedi le aziende ma il latte di bufala è comunque legato al prezzo del latte di vacca che in futurò tenderà a diminire: quindi biognerà produrre di più, e poter produrre di più bisogna fare piu latte e quindi fare genetica». Parole del prof. Luigi Zicarelli, preside della Facoltà di Veterinaria dell'Università di Napoli Federico II, tra i relatori della presentazione del primo seme sessato al mondo, di bufalo di razza Mediterranea italiana. La convention si è svolta a Capua ed ha interessato il mondo allevatoriale e veterinario delle province di Caserta, Salerno, Frosinone e Latina. Il "seme sessato", prodotto per le aziende "Centro Tori Chiacchierini" di Perugia e per L'"Azienda Agricola Casabianca" di Fondi, segna una svolta epocale per l'allevamento bufalino. Grazie a ciò gli allevatori potranno scegliere se far nascere femmine o maschi dalle proprie bufale. «Per poter chiudere il bilancio delle aziende, bisogna produrre di più – prosegue Zicarelli – e se si ha la possibilità di far nascere solo bufale femmine si diminuisce il numero di femmine-madri da scegliere, quindi si scelgono le migliori e di conseguenza il riflesso genetico sarà più veloce. Chi non sarà al passo con i tempi sarà costretto a chiudere».

IN BREVE

AVELLA

Crolla un solaio, quattro feriti lievi

AVELLA. Sfiorata la tragedia ad Avella per il crollo di un solaio che ha coinvolto quattro persone. Per cause ancora in corso di accertamento, nella tarda mattinata di ieri è avvenuto il distacco di gran parte del solaio dell'appartamento di via Biancardi dove vivono una anziana donna malata, il figlio, la nuora e un nipote. Sono stati colpiti dai calcinacci che per fortuna, come hanno diagnosticato i sanitari dell'ospedale di Avellino, hanno procurato loro soltanto lievi ferite guaribili in pochi giorni.

EBOLI

Carenze igieniche, stop ad un caseificio

EBOLI. I carabinieri del Nas di Salerno hanno disposto la sospensione dell'attività di un caseificio della litoranea di Eboli, dopo aver riscontrato gravi carenze strutturali ed ingienico-sanitarie. I militari del nucleo anti-sofisticazioni assieme al personale medico della locale anzienda sanitaria hanno ritenuto che i locali del caseificio non fossero idonei a garantire la salubrità dei prodotti alimentari destinati alla commercializzazione. Le violazioni riscontrate, di carattere amministrativo, hanno comportato la segnalazione del titolare all'autorità sanitaria.

MARCIANISE

Studio e allevamento sequestrati dai Nas

MARCIANISE. Uno studio dentistico ed un allevamento di maiali sono stati sequestrati dai carabinieri del Nas di Napoli a Marcianise e a Pietravairano, nel corso di controlli effettuati, insieme con personale dell'Asl, nel Casertano. Nell'azienda zootecnica di Pietravairano, invece, è stato accertato che per l'alimentazione dei suini veniva utilizzata acqua proveniente da un pozzo artesiano, attivato senza autorizzazione e senza le analisi per accertarne la potabilità. I titolari delle due strutture sono stati denunciati.

PRATELLA

Scarico di liquami nel Volturno, denunce

PRATELLA. I liquami zootecnici e lo scarico delle acque reflue industriali di una azienda zootecnica di Pratella, nell'Alto casertano, venivano smaltite, senza alcun tipo di autorizzazione, inquinando il suolo circostante e il fiume Volturno. Lo hanno rilevato nel corso di un controllo i carabinieri del Noe di Caserta e della compagnia di Piedimonte Matese. I due titolari dell'azienda sono stati denunciati alla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere.